

I.

Il lago scintillava sotto il sole, quasi confondendosi con la linea dell'orizzonte.

Era mattino presto e circolavano poche automobili. Una jeep Cherokee nera costeggiava l'acqua, diretta verso sud. Il conducente si era messo un paio di occhiali scuri per ripararsi dalla luce accecante. Sul sedile di fianco a lui giacevano alla rinfusa l'ultima edizione del settimanale «Cook County News Herald», un sacchetto quasi vuoto di patatine Old Dutch e un cappellino dei Minnesota Vikings. A un angolo dello specchietto retrovisore era incollata la fotografia di un bambino dai capelli scuri a cui mancavano i denti davanti.

Ben presto il traffico sarebbe aumentato per via dei Suv e dei camper di turisti, ma in quel momento l'uomo era quasi completamente solo. I pochi automobilisti per strada erano locali che stavano andando al lavoro. Come ogni mattina, li salutò. Conosceva il nome dei loro avi e da dove venivano. Sapeva in quali villaggi e regioni della Svezia e della Norvegia avevano abitato per secoli prima di maturare l'idea liberatrice di emigrare nel Nuovo Mondo. Ma in quel momento pensava ad altro. Si stava chiedendo se, data l'ora, fosse il caso di telefonare a suo fratello, che abitava a Two Harbors, oppure se non fosse meglio aspettare. In realtà era sempre troppo presto per chiamare Andy. Troppo presto o troppo tardi. Non riu-

sciva a ricordarsi l'ultima volta che si erano sentiti. Forse prima della caccia al cervo l'autunno precedente, quindi erano passati sette, otto mesi. Quel giorno, però, aveva un motivo speciale per telefonargli. Eppure esitava.

Ecco quali erano i pensieri che quella mattina affollavano la mente dell'uomo alla guida della jeep nera.

Passò davanti all'autodemolizione, col suo spettacolare groviglio di carcasse, e continuò a scendere verso il centro di Tofte, dove il *Bluefin Bay Hotel* si affacciava sulla baia nella quiete del mattino. A pochi metri da quell'albergo moderno, con le sue linee spigolose e le sue vetrate, affioravano i resti del vecchio pontile, ovvero i pali di sostegno. Quasi completamente sommersi, sembravano le vertebre di una spina dorsale fratturata, come se appena sotto la superficie dell'acqua si trovasse lo scheletro di un gigantesco mostro preistorico. Eppure apparivano assurdi, insignificanti a confronto del grande edificio costruito alcuni anni prima.

L'uomo aveva visto lo stesso panorama migliaia di volte, e quella mattina d'estate piena di sole assomigliava in tutto e per tutto alle altre mattine in cui raggiungeva Tofte in auto. Passò davanti all'hotel, alla merceria di Mary Janes, all'ufficio postale, alla chiesa, all'*AmericInn Motel* e al distributore di benzina, lasciandosi così alle spalle l'intero centro città. Davanti a lui la strada disegnava un lungo rettilineo fiancheggiato sui due lati da un bosco di betulle. Il luccichio delle acque del lago filtrava fra i tronchi bianchi alla sua sinistra. A circa metà strada, un cartello indicava sulla destra: «Superior National Forest. Ranger, distretto di Tofte».

La stazione di polizia, che ricordava un po' un accampamento militare, era formata da numerosi edifici bassi, in legno mordenzato marrone, collegati tra loro da vialetti asfaltati e circondati da spiazzi erbosi. L'uomo imboccò il

viale d'accesso riservato ai dipendenti e parcheggiò sotto la grande betulla. Notò un'automobile sconosciuta, e immaginò che fosse quella del nuovo ranger.

Quando entrò nell'edificio vide la receptionist, Mary Berglund, che stava parlando con un uomo dall'altro lato del bancone; li separava il vapore sprigionato dal caffè fumante. Sopra di loro c'era un'aquila dalla testa bianca impagliata, tenuta sospesa da fili quasi invisibili, mentre un gufo delle nevi era appollaiato su un ramo. Alla parete dietro la donna era appeso un acchiappasogni, un oggetto dozzinale, prodotto in serie, che tuttavia rappresentava un tributo alla popolazione nativa, un segnale che la cultura indiana veniva rispettata anche dallo US Forest Service, il Servizio forestale del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Più in là, presso l'ingresso riservato al pubblico, c'era un grande lupo con la lingua a penzoloni.

– Buon giorno, Lance, – lo salutò Mary, una signora sulla sessantina con gli occhiali e la permanente.

Lo sconosciuto, che lui capì immediatamente essere il nuovo ranger, si girò e l'osservò con interesse e curiosità.

– Lance Hansen? – gli chiese.

Lui annuí.

– John Zimmermann, ranger distrettuale, – si presentò l'uomo, tendendogli la mano. Aveva una stretta asciutta e poderosa.

– Caffè? – Il ranger indicò una caffettiera a filtro su un tavolo dietro il bancone della reception.

– Sí, grazie, – rispose Lance Hansen.

Mary Berglund andò a prendere un bicchiere di carta al distributore, versò il caffè e l'appoggiò sul bancone. – Lance è il nostro esperto di genealogia, – spiegò a Zimmermann.

– Ah sí? – chiese il ranger, il cui tono di voce tradiva uno scarso interesse.

– Si tratta solo di un hobby, – precisò Lance. Provò a bere il caffè, ma scottava. – E tu da dove vieni? – gli chiese.

– Adesso arrivo dal Kentucky, piú esattamente dalla Daniel Boone National Forest.

– Ma non sei del Sud?

– No, dell'Est. Sono nato e cresciuto nel Massachusetts.

Zimmermann era un uomo atletico, sulla cinquantina, con la pelle riarsa dal sole; al suo confronto Lance Hansen si sentiva flaccido e corpulento. I due indossavano la medesima uniforme, pantaloni verdi e camicia color giallo sabbia. L'unica differenza stava nei titoli sulle targhette – uno era «ranger distrettuale» e l'altro «agente di polizia» – e nel fatto che Lance Hansen era armato; la fondina sul fianco destro conteneva una pistola.

– Scusa se non sono venuto prima a conoscerti, – aggiunse Lance. – Di solito passo in ufficio almeno una volta alla settimana, ma adesso, con la bella stagione, c'è molta gente nei boschi. Non ho avuto un attimo di tregua.

– È successo qualcosa di particolare?

– No, direi di no. Sbronze e schiamazzi in alcuni campeggi. Guida pericolosa. Pesca di frodo. A proposito, benvenuto sulla North Shore, – aggiunse ridendo.

– Grazie, – rispose Zimmermann. – Che cos'hai in programma stamattina?

Lance era un poliziotto, e quindi gli dava piuttosto fastidio sentirsi rivolgere delle domande sulle sue attività; poiché era la prima volta che incontrava Zimmermann si sforzò comunque di rispondergli in modo esauriente. – Qualcuno sta facendo campeggio libero vicino alla croce di Baraga. La segnalazione è arrivata ieri, ma non ho avuto tempo di verificarla. Vado a vedere se le tende sono ancora là.

– Ma la croce allora è in territorio federale?

– Sí.

– Non lo sapevo, – esclamò Zimmermann. – Credo che avrò molte cose da imparare.

– Il territorio è sconfinato, – spiegò Lance Hansen. – Lavoro qui da oltre vent'anni, ma ci sono delle zone in cui non ho mai messo piede. È un mondo a sé.

Bevve con prudenza un sorso di caffè, due, piú che altro per cortesia. Poi appoggiò il bicchiere sul bancone.

– Be', adesso è meglio che vada.